

PARLA MAURIZIO GARDINI

# «Dal Governo più risorse all'agricoltura in crisi»

*L'atto d'accusa del neopresidente di Fedagri-Confcooperative: «L'obiettivo prioritario è la difesa del reddito delle imprese». A breve l'avvio di una rete nazionale per la vendita diretta sotto un unico marchio.*

GIANCARLO MARTELLI

**U**n forlivese alla guida di Fedagri-Confcooperative. Maurizio Gardini (nella foto), 50 anni appena compiuti, dal 21 ottobre scorso è il nuovo presidente della Federazione nazionale delle cooperative agricole ed agroalimentari aderenti alla Confcooperative, le ex coop "bianche" per intenderci. Succede a Paolo Bruni, coetaneo e quasi conterraneo - è di Portomaggiore, in provincia di Ferrara - che ha retto il timone per sei anni e che è diventato amministratore delegato di Nomisma e presidente della Cogeca, l'organismo che rappresenta le oltre 40.000 cooperative agricole europee.

Maurizio Gardini.



Foto Arch. Fedagri-Confcooperative

Volto meno noto al grande pubblico del suo predecessore, nonostante la giovane età Gardini, titolare di un'azienda agricola ad indirizzo viticolo e frutticolo, è comunque un dirigente cooperativo di lungo corso: dal 1996 è presidente di Confcooperative Emilia-Romagna e dal 2000 è pure alla guida di Conserve Italia, il colosso europeo dell'ortofrutta trasformata, con un fatturato consolidato sopra il miliardo di euro. Gli abbiamo rivolto qualche domanda per farci anticipare le linee programmatiche del suo mandato.

**Presidente, ha preso in mano le redini di Fedagri nel momento forse più difficile per l'agricoltura italiana da molti decenni a questa parte. Strangolate nella morsa dei prezzi dei prodotti in calo e dei costi in crescita, molte aziende non ce la fanno più ad andare avanti. Da dove ripartire?**

«Sono state fatte da più parti in questi mesi molte analisi sui motivi della crisi del comparto agroalimentare; abbiamo letto di aziende in difficoltà, così come degli stati d'animo degli agricoltori, che vanno dalla rabbia alla rassegnazione. Ora io credo che sia davvero finita la fase dell'analisi e che sia arrivato il momento di agire: vanno trovate terapie e soluzioni efficaci, avendo come obiettivo prioritario la difesa del reddito dell'imprenditore agricolo».

**Come intende muoversi?**

«In primo luogo dobbiamo chiedere alla politica di mettere l'agroalimentare al centro dell'azione di governo. Non è ammissibile che si diano sostegni all'industria automobilistica e alla banche, ma che non si trovino risorse per il settore agroalimentare, che è la prima industria del nostro Paese. Altre cose poi competono a noi, alla nostra responsabilità di dirigenti di organizzazioni di rappresentanza, chiamati a farci carico delle difficoltà dei nostri associati affrontando con pragmatismo e concretezza i problemi reali delle aziende agricole. Sin dal mio primo

giorno come presidente Fedagri-Confcooperative mi sono presentato alla struttura e alla mia base associativa con la ferma intenzione di avviare un progetto comune, che veda coinvolti tutti i dirigenti delle nostre cooperative, fino all'ultimo socio. Il mio obiettivo è che i soci delle cooperative aderenti a Fedagri si sentano parte integrante di un progetto economico che porteremo avanti insieme: un progetto il cui unico obiettivo è quello di trasferire valore aggiunto e portare reddito alle cooperative. Abbiamo una agricoltura forte e prodotti di assoluta qualità: insieme possiamo farcela».

**Quali sono a suo giudizio i punti di debolezza dell'agroalimentare italiano e che provvedimenti bisognerebbe adottare per aiutarlo a diventare più efficiente e competitivo?**

«Ritengo che per aumentare la competitività e confrontarsi con successo sul mercato globale l'agricoltura italiana debba migliorare organizzazione ed efficienza nelle diverse filiere produttive. Credo sia sterile continuare a dibattere sul modello di filiera corta, lunga o lunghissima, contribuendo a creare il "dogma" della filiera corta e dei *farmer's market*. Per le dimensioni raggiunte e i volumi dei prodotti, l'agroalimentare italiano deve a mio avviso esplorare e provare a conquistare qualsiasi mercato, da quello sotto casa a quelli più lontani, per collocare con successo le proprie produzioni. In questo contesto occorrono regole certe, applicate e controllate, che non possono essere soltanto il frutto dell'autoregolamentazione delle filiere».

**Un altro grave problema che pesa come una palla al piede dell'agricoltura italiana è l'eccessivo carico di burocrazia. Cosa si può fare per combatterla?**

«Chiederemo al Governo e alle altre istituzioni di alleggerire i vincoli che pesano sulle aziende agricole. Tra gli esempi di sburocratizzazione che auspichiamo, penso all'eliminazione dell'obbligo di tenere la contabilità delle aziende agricole in regime di Iva straordinaria, che non porta alcun beneficio allo Stato ed appesantisce invece gli imprenditori agricoli con ulteriori adempimenti e costi aggiuntivi».

**Al momento della sua elezione, ha promesso di lavorare ad un nuovo progetto economico per la cooperazione agroalimentare italiana. Può anticiparne le linee di fondo?**

«Come Fedagri siamo impegnati proprio in queste settimane nella messa a punto di alcuni progetti economici. Il primo dei quali è la costituzione di una rete nazionale che unisca i punti vendita delle nostre 3.700 cooperative sotto un unico *brand*. Altri pro-

## I NUMERI DI FEDAGRI-CONFCOOPERATIVE

COOPERATIVE ASSOCIATE: circa 3.700

NUMERO SOCI INDIVIDUALI: circa 500.000

FATTURATO COMPLESSIVO: 25,5 miliardi di euro

getti al centro della nostra azione politica saranno la definizione di una ampia e articolata rete di servizi per le cooperative e per i soci agricoli, un importante impulso all'export e all'internazionalizzazione, una nuova fase di progetti di filiera e una forte attenzione all'agricoltura sostenibile e alle fonti di energia rinnovabile».

**A proposito dell'annunciata rete per la vendita diretta, quando decollerà effettivamente e che obiettivi vi ponete?**

«Saremo pronti probabilmente già a fine anno. Il nostro progetto mira, appunto attraverso la creazione di un apposito marchio, non solo a richiamare la terra e il legame tra cooperatore e consumatore, ma anche ad accrescere il senso di appartenenza dei produttori alle cooperative. Il logo sarà presentato ufficialmente nelle prossime settimane».

**Come valuta la nascita di Consorzi Agrari d'Italia, la neonata holding dei Cap *in bonis* sotto la regia della Coldiretti? Intravede possibilità di collaborazione?**

«Sin dal primo giorno del mio mandato ho dichiarato che avrei parlato di azioni "per", senza assumere posizioni "contro". Quanto alla rete dei Consorzi Agrari che sta realizzando la Coldiretti, si tratta di un progetto che potremo valutare compiutamente solo quando saranno noti ulteriori aspetti dell'operazione, come il piano industriale».

**In Francia il presidente Sarkozy ha annunciato un piano straordinario di aiuti per l'agricoltura in crisi. Al riguardo il nostro Governo si sta muovendo bene?**

«Assolutamente no. L'agroalimentare merita più attenzione e più risorse, e non mi riferisco solo a interventi di tipo assistenzialistico. Nel maxiemendamento alla Finanziaria approvato dal Senato (intorno al 15 novembre scorso, *ndr*) ha trovato spazio, insieme alle misure specifiche per il sostegno al settore lattiero-caseario e ai prosciutti, un parziale finanziamento del Fondo di solidarietà nazionale che va tuttavia a coprire solo i fondi già spesi nel 2008 e nella prima parte del 2009. Si tratta di misure circoscritte, mentre quello che noi chiediamo al Governo è di prendere consapevolezza che l'agroalimentare è un settore che va difeso e sul quale occorrono interventi e sostegni specifici». ■